

**CFP Dossier *Imago. Studi di cinema e media*, n. 19, I semestre 2019**  
**Narrazioni postcoloniali della contemporaneità, tra conflitto e convivenza**  
**Postcolonial Narratives of the Present, between Conflict and Coexistence**

a cura di Leonardo De Franceschi e Farah Polato

L'uscita nel 2012 del volume *Postcolonial Cinema Studies*, a cura di Sandra Ponzanesi e Marguerite Waller, sancisce il primo tentativo di stabilire genealogia e linee di approccio per un'analisi del film e del cinema in chiave postcoloniale.

Nel riconoscere l'esistenza di un «cinema postcoloniale», inteso come «spazio concettuale» capace di sprigionare «connessioni e inferenze» ostruite da cornici dominanti, Ponzanesi e Waller hanno concorso a rilanciare il dibattito sulle categorie in uso nell'analisi, tanto di testi culturali, visivi e cinematografici, espressioni di posizionalità non conformi, subalterne, marginali, quanto dei contesti e delle dinamiche implicate.

Dal Multiculturalismo Policentrico (Shohat e Stam), attraverso la periodica rivisitazione del Terzo Cinema (Gabriel, Guneratne e Dissanayake, Pines e Willemen, Wayne) e del World Cinema (Nagib, Perriam e Dudrah) si è passati negli anni alle formulazioni di Cinema Transculturale (MacDougall), Interculturale (Marks, Heffelfinger e Wright), Accentato (Naficy), Transnazionale (Ezra e Rowden, Highbee e Lim), Globale (Nornes, Kapur e Wagner, Celli), Migrante (Grassilli, Rings), Poliglotta (Berena e Komori), Crossover (Khorana), in un dibattito segnato dal rinvio tra i diversi assi discorsivi e dal confronto con le pratiche e le politiche in essere.

Nel dare voce alla necessità di spazi di cittadinanza, visibilità e agibilità, specie in realtà nazionali nelle quali viene esercitata un'attività di monitoraggio costante del grado di pluralismo nei media, in riferimento tanto all'accesso quanto alle narrazioni, è emersa l'esigenza di lavorare anche all'interno delle istituzioni. In questo quadro di azione, si registra il prodursi di iniziative volte a favorire attraverso precise *politiche per la diversità* l'accesso alle professioni dello spettacolo e dei media per creativi e creative di origine migrante, postmigrante o espressione di macro e microsegmenti sottorappresentati nei luoghi di produzione e riproduzione dei rapporti di forze materiali. Ci riferiamo non solo a soggettività che sono il prodotto di «relazioni ampiamente asimmetriche tra Nord Globale e Sud Globale» (Shohat e Stam), ma anche a gruppi percepiti come espressione di diversità in relazione a genere (donne), orientamento sessuale, età, origine, grado di abilità/disabilità, credo, provenienza sociale, status giuridico (Luther, Ringer Lepre e Clark, Meli, Randle, Titley e Lentin).

In parallelo, abbiamo assistito al proliferare di esperienze realizzative che, collocate in ambiti produttivi transnazionali oppure perlopiù rivolte al mercato interno, si prestano ad essere lette come emblematiche o anticipatrici rispetto a un tessuto consolidato di prassi e che pertanto meriterebbero di essere analizzate con studi di caso.

Nell'accogliere il doppio piano di articolazione che connette dibattito critico e pratiche, il presente numero di *Imago* si rivolge prioritariamente agli attuali scenari contemporanei globali e transnazionali. La centratura sulla contemporaneità nasce dall'esigenza, che avvertiamo, di fare il punto sulle categorie in uso colte nella loro valenza di campi dinamici, *lifeworlds* (Sarkar) attraversati dai sommovimenti del presente e sensibili agli spostamenti d'accento tanto in sede locale quanto nel teatro globale.

Intendiamo riservare un'attenzione particolare ad analisi della postcolonialità e del «colore della nazione» italiana. Oggetto di riflessione specifica da non più di un ventennio (Giuliani, Lombardi-Diop, Petrovic-Njegosh, Romeo), alle prese con i perduranti effetti della grande recessione del 2007, con una nuova impennata migratoria e col ricorrere di periodiche crisi connesse alle migrazioni dall'Africa e dal Sudest asiatico, come altri paesi, l'Italia sta conoscendo una polarizzazione crescente nel dibattito pubblico, la riproposizione di un archivio di *figure della razza* di chiara matrice coloniale e un preoccupante aumento di casi di violenza rivolta contro soggetti percepiti come estranei o non conformi con l'idealtipo nazionale. Questi fenomeni si accompagnano d'altro canto alle azioni e alle narrazioni che provengono da un tessuto dinamico e articolato, in cui le voci di soggetti e gruppi migranti e postmigranti sperimentano nuovi spazi di espressione e protagonismo sociale e culturale. Di qui il nostro interesse per interventi critici rivolti al panorama italiano anche in relazione alla realtà di altri paesi, ex-potenze coloniali e/o segnati dalla tratta atlantica, da vecchie e nuove diaspore, o da altre esperienze di violenza transculturale.

Intendiamo privilegiare inoltre proposte che si pongano l'obiettivo di interrogare concetti, pratiche e testi audiovisivi in grado di intercettare e restituire l'evidenza di precisi rapporti di forze materiali nonché gli

archivi simbolici periodicamente riarticolati e tradotti a loro giustificazione. Auspichiamo la messa in cantiere di interventi improntati a un approccio intersezionale, in grado di ricollegarsi a un dibattito che, portato avanti da voci esterne e interne agli studi postcoloniali (bell hooks, Chow, Davis, Jaikumar, Spivak, Trinh, solo per citare alcuni nomi), rappresenta uno dei filoni di pensiero critico tuttora più stimolanti.

Ci proponiamo infine di dare spazio alle dinamiche di messa in valore di posizionalità subalterne, nella duplice accezione di conferimento di visibilità e di immissione in un sistema di beni, consapevoli delle implicazioni tattiche e delle istanze instabili e controverse che le attraversano.

Di seguito proponiamo un ventaglio, non esaustivo, di ambiti di riflessione per le proposte di contributo:

- *Geografie a contrasto e re/visione dei confini*. Travelling (Film) Theories e traduzione culturale; dal Terzo Cinema al Cinema Migrante; World e Global Cinema Studies; Postcolonial Studies e Film Studies; trans/nazionalità e cinema; per un approccio radicale e materialista ai Film Studies: bibliografie a confronto; canone e studi di cinema: manualistica, storie del cinema, storie delle teorie del cinema
- *Rapporti di forze, pratiche e contesti*. Posizionalità subalterne e intersezionalità in prospettiva comparata; politiche per le diversità e accesso ai mestieri dello spettacolo e dei media
- *Tra visione e rappresentazione: lenti prospettive*. Antropologia visuale e cinema; studi visuali, visualità e cinema; i conti con la non fiction: questioni di metodo
- *Ancora l'Altro? Questioni di posizionamento*. Oltre il binarismo coloniale e il richiamo della retorica sull'Alterità; fra essenzialismo strategico e rischi di feticizzazione; oltre le trappole del naturalismo e dell'iconizzazione; il gioco con le maschere/le maschere in gioco, fra attorialità e performatività
- *Modi di produzione tra interstizialità e mainstream, cinema e postcinema*. Retoriche di linguaggio audiovisuale ed evoluzione tecnologica; coproduzioni, network transnazionali e *runaway productions*; attorialità e politiche di casting; serialità e formati brevi; il ruolo dei festival: ghettizzazione, promozione e negoziazione del gusto; alla ricerca di una spettatorialità plurale, tra mercato globale e politica dell'identità; pratiche, luoghi e dispositivi per la fruizione oltre la sala, tra arti dal vivo, spazi museali e schermi individuali
- *Testualità in viaggio*. Doppiaggio e sottotitolatura: a confronto con la traduzione; adattamenti transculturali

Si prega di inviare le proposte (200 parole), corredate da una breve biografia dell'autore/autrice, entro il **1° novembre 2018**.

I testi, corredate da un abstract in inglese di massimo 500 caratteri e da 5 parole chiave, dovranno essere recapitati entro il **10 febbraio 2019** ai seguenti indirizzi: [leonardo.defranceschi@uniroma3.it](mailto:leonardo.defranceschi@uniroma3.it) e [farah.polato@unipd.it](mailto:farah.polato@unipd.it). La loro lunghezza dovrà essere compresa fra i 30.000 e i 40.000 caratteri, spazi inclusi. Le norme redazionali sono consultabili al link <https://www.bulzoni.it/it/riviste/imago-studi-di-cinema-e-media>.